

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4742588.main.png>

6 | Salerno

LA CITTÀ LUNEDÌ 28 AGOSTO 2023

La caccia ai medici per eliminare (o quanto meno lenire) le carenze di personale nelle strutture dell'Asl Salerno si fa sempre più difficile. Non bastano i concorsi che, sempre più spesso, non trovano la risposta attesa dagli uffici di via Nizza, con gli specialisti che preferiscono rivolgersi ai centri sanitari privati o di altre regioni per lavorare senza gli assilli delle nostre corsie. Adesso, infatti, l'Azienda sanitaria guidata dal direttore generale Gennaro Sosto deve fare i conti con un appeal in calo anche per i bandi dedicati ai medici "gettonisti", gli specialisti con contratto di lavoro autonomo che svolgono il servizio a ore con una retribuzione di 60 euro ogni sessanta minuti, già "assodati" all'inizio di quest'anno per rinforzare - ad esempio - il Pronto soccorso e più in generale le aree dell'emergenza-urgenza.

Soltanto in tre, infatti, han-

Gli specialisti in corsia fino al 30 settembre in attesa degli innesti del "concorso"

no risposto alla "call" avviata nelle scorse settimane dall'Asl Salerno e dedicata a cardiologi, neurologi, neurochirurghi, ortopedici e ginecologi interessati a coprire i turni fino al prossimo 30 settembre con un incarico di lavoratore autonomo, quello previsto per i cosiddetti "gettonisti". È quanto emerge da una delibera firmata nelle ultime ore dal manager Sosto: nel dettaglio, alla chiamata hanno risposto soltanto un neurochirurgo, un ortopedico e un ginecologo da destinare adesso ai potenziamenti degli organici aziendali e per garantire la normale turnazione al personale dirigente attualmente impegnato e consentire agli stessi la regolare fruizione delle ferie estive, come previsto dalla normativa vigente, si legge nel documento pubblicato dagli uffici di via Nizza. Al termine delle verifiche, infatti, è emerso che i tre "gettonisti" che hanno risposto alla chiamata dell'Asl

SOS SANITÀ

Medici "gettonisti" all'Asl Rispondono soltanto in tre

La caccia ai rinforzi continua: "call" senza appeal nonostante i 60 euro all'ora



La sede di via Nizza dell'Asl Salerno



sono in possesso dei requisiti previsti dal bando e, dunque, potranno sottoscrivere il contratto di lavoro autonomo per entrare subito in servizio. La "call" dell'Asl era stata avviata nonostante l'Azienda, negli ultimi mesi, abbia effettuato un concorso per nuove assunzioni nelle stesse specialità mediche. Ma proprio il manager Sosto

chiari la motivazione che ha spinto l'Asl ad avviare la selezione per incarichi autonomi: «I concorsi per dirigenti medici nelle varie discipline sono stati espletati celermente e le procedure portate a compimento nei tempi previsti», evidenzia il direttore generale. «Si è dovuto constatare, però, che molti dei medici utilmente classificati in graduatoria hanno fornito la

propria disponibilità a ricoprire il posto solo a partire dal periodo post estivo. In altri casi, invece, non si sono trovati dirigenti medici disposti ad accettare l'assegnazione in alcune delle sedi messe a concorso, nonostante - si badi bene - si trattasse di incarico a tempo indeterminato. Pertanto, in attesa di poter espletare ulteriori procedure di reclutamento, al fi-

ne di scongiurare la chiusura di alcune unità operative, e per garantire all'utenza adeguati standard di assistenza, l'Asl Salerno ha ritenuto di dover emanare l'avviso in questione», le parole della guida dell'Azienda sanitaria salernitana. La caccia ai medici gettonisti, però, è risultata quasi vana visto che soltanto in tre hanno risposto alla chiamata dell'Asl Salerno.

Nei vari reparti, dunque, sono destinate a restare le difficoltà delle ultime settimane: organici già spesso ridotti all'osso e con le ferie da svolgere che hanno portato a decisioni forti, e anche drastiche, per assicurare i livelli essenziali d'assistenza. I rinforzi dai medici pagati 60 euro all'ora, invece, non sono arrivati... (d.l.m.)

FOTOGRAFIA RISERVATA

L'INTERVENTO

È diventata una consueta e drammatica abitudine l'aggressione verbale o fisica nei confronti degli operatori sanitari. È inarrestabile l'aumento esponenziale degli episodi di violenza contro medici ed infermieri, in particolare quelli la cui attività lavorativa si svolge nell'ambito dei servizi di emergenza-urgenza. Svolgendo attività sanitaria nei confronti di soggetti in condizioni di urgenza e di emergenza, i servizi di Pronto soccorso sono quelli a maggior rischio. Dalle ingiurie verbali, alle percosse fino alle spedizioni punitive anche di gruppo, è molto ricco e variegato il catalogo delle modalità e degli strumenti di offesa.

L'episodio che ha visto coinvolto l'infermiere del Pronto soccorso dell'ospedale "San Luca" di Vallo della Lucania assume particolare rilievo per l'aggravante costituita dal fatto che l'aggressore è un noto politico locale che, esclamando l'ironica frase "tu non sai chi sono io", ha colpito con un pugno il professionista sanitario che si accingeva a fare il proprio dovere. L'episodio ha ricevuto, giu-

Infermieri aggrediti, i nostri appelli inascoltati

stamente, una vasta eco da parte di tutti gli organi locali di informazione e ha richiamato l'attenzione degli organi istituzionali e dei sindacati. Nel merito corre obbligo da parte del sottoscritto - in qualità di presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Salerno e di vice presidente nazionale della Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche - sottolineare che, secondo la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere ogni anno sono 3mila le aggressioni che si verificano in Italia contro medici e personale sanitario, prevalentemente infermieri, e tutto lascia ipotizzare e prevedere che il trend non cesserà di crescere, anche se la scarsa tendenza a denunciare le aggressioni rende ingannevole il dato.

Non bastano le pessime condizioni di lavoro a cui gli infermieri sono costretti per incapacità organizzative, la quantità di aggressioni subite dal personale infermieristico che lavora

in prima linea assume proporzioni indegne di un paese civile. Lo diciamo inascoltati da troppo tempo! Se non si investe in prevenzione, attiva e passiva, la sicurezza del personale, specie nei Pronto soccorso e nelle strutture sanitarie in genere, non potrà mai essere garantita adeguatamente.

Altrimenti, molto vi è da ridire sul silenzio della politica e sulla incapacità, da parte del legislatore, di ridefinire la normativa con la piena garanzia anche della certezza della pena in questi casi. Alla recrudescenza del fenomeno dovrebbe corrispondere una rivisitazione, in termini peggiorativi, per quanto riguarda le sanzioni penali e un aggiornamento, in ragione della sua carenza sull'argomento, del Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro che non prevede in maniera esplicita i termini "aggressione e violenza" a danno degli operatori sanitari. Anche il Documento di Valutazione del Rischio, obbli-



L'ospedale "San Luca" di Vallo della Lucania dove è avvenuta l'ultima aggressione; a sinistra, Cosimo Cicia



gatorio in ogni azienda sanitaria, andrebbe aggiornato per renderlo adeguato ai tempi e a una realtà del mondo del lavoro

che ormai presenta aspetti sempre più preoccupanti, fino a configurarsi come una vera e propria emergenza sociale.

Certo, non mancano, sull'argomento, iniziative molto partecipate. Partecipando ad una di esse la presidente nazionale Fnopi, Barbara Mangiacavalli, ha avuto modo di dichiarare che «dobbiamo ricostruire un'alleanza con il cittadino, ma

anche con altri soggetti, quali ad esempio i giornalisti perché una corretta informazione è fondamentale in una materia così importante e delicata».

Un segnale molto forte in difesa dei professionisti della salute e di tutti coloro che intervengono in soccorso delle persone in difficoltà che non è un invito, ma un vero e proprio appello, visto il ripetersi degli episodi di violenza contro gli operatori sanitari in tutta Italia. Simili odiose manifestazioni di violenza non possono essere in alcun modo tollerate: esprimere la più ferma condanna ed il biasimo nei confronti dell'autore di un atto esecrabile e indegno di un consenso civile, auspicando che la giustizia trionica con una esemplare sentenza di condanna nei confronti del medesimo.

Desidero, pertanto, esprimere, a nome mio personale e di tutti gli iscritti dell'Opi Salerno, che mi onoro di rappresentare, la più totale ed incondizionata solidarietà al collega per il torto che ha subito dichiarando, sin d'ora, che l'Opi Salerno si costituirà parte civile nel procedimento penale che immancabilmente verrà celebrato nei confronti del colpevole.

(* presidente Opi Salerno)

FOTOGRAFIA RISERVATA

Medici "gettonisti" all'Asl Rispondono soltanto in tre

La caccia ai rinforzi continua: "call" senza appeal nonostante i 60 euro all'ora

La caccia ai medici per eliminare (o quanto meno lenire) le carenze di personale nelle strutture dell'Asl Salerno si fa sempre più difficile. Non bastano i concorsi che, sempre più spesso, non trovano la risposta attesa dagli uffici di via Nizza, con gli specialisti che preferiscono rivolgersi ai centri sanitari privati o di altre regioni per lavorare senza gli assilli delle nostre corsie. Adesso, infatti, l'Azienda sanitaria guidata dal direttore generale Gennaro Sosto deve fare i conti con un appeal in calo anche per i bandi dedicati ai medici "gettonisti", gli specialisti con contratto di lavoro autonomo che svolgono il servizio a ore con una retribuzione di 60 euro ogni sessanta minuti, già "assoldati" all'inizio di quest'anno per rinforzare - ad esempio i Pronto soccorso e più in generale le aree dell'emergenza-urgenza. Soltanto in tre, infatti, hanno risposto alla "call" avviata nelle scorse settimane dall'Asl Salerno e dedicata a cardiologi, neurologi, neurochirurghi, ortopedici e ginecologi interessati a coprire i turni fino al prossimo 30 settembre con un incarico di lavoratore autonomo, quello previsto per i cosiddetti "gettonisti". È quanto emerge da una delibera firmata nelle ultime ore dal manager Sosto: nel dettaglio, alla chiamata hanno risposto soltanto un neurochirurgo, un ortopedico e un ginecologo da destinare adesso al potenziamento degli organici aziendali « per garantire la normale turnazione al personale dirigente attualmente impegnato e consentire agli stessi la regolare fruizione delle ferie estive, come previsto

dalla normativa vigente », si legge nel documento pubblicato dagli uffici di via Nizza. Al termine delle verifiche, infatti, è emerso che i tre "gettonisti" che hanno risposto alla chiamata dell'Asl sono in possesso dei requisiti previsti dal bando e, dunque, potranno sottoscrivere il contratto di lavoro autonomo per entrare subito in servizio. La "call" dell'Asl era stata avviata nonostante l'Azienda, negli ultimi mesi, abbia effettuato un concorso per nuove assunzioni nelle stesse specialità mediche. Ma proprio il manager Sosto chiarì la motivazione che ha spinto l'Asl ad avviare la selezione per incarichi autonomi: «I concorsi per dirigenti medici nelle varie discipline sono stati espletati celermente e le procedure portate a compimento nei tempi previsti », evidenziò il direttore generale. «Si è dovuto constatare, però, che molti dei medici utilmente classificatisi in graduatoria hanno fornito la propria disponibilità a ricoprire il posto solo a partire dal periodo post estivo. In altri casi, invece, non si sono trovati dirigenti medici disposti ad accettare l'assegnazione in alcune delle sedi messe a concorso, nonostante - si badi bene - si trattasse di incarico a tempo indeterminato. Pertanto, in attesa di poter espletare ulteriori procedure di reclutamento, al fine di scongiurare la chiusura di alcune unità operative, e per garantire all'utenza adeguati standard di assistenza, l'Asl Salerno ha ritenuto di dover emanare l'avviso in questione», le parole della guida dell'Azienda sanitaria salernitana. La caccia ai medici

gettonisti, però, è risultata quasi vana visto che soltanto in tre hanno risposto alla chiamata dell'Asl Salerno. Nei vari reparti, dunque, sono destinate a restare le difficoltà delle ultime settimane: organici già spesso ridotti all'osso e con le ferie da svolgere che

hanno portato a decisioni forti, e anche drastiche, per assicurare i livelli essenziali d'assistenza. I rinforzi dai medici pagati 60 euro all'ora, invece, non sono arrivati... (al.mo.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA Gli specialisti in corsia fino al 30 settembre in attesa degli innesti del "concorstone".